

Rassegna Stampa 26 marzo 2015

Il Corriere dell'Università

CORRIERE DELLA SERA

Data 26-03-2015

Pagina 6

Foglio 1 / 2

Ticketing nazionale Venduti 3 milioni e 200 mila biglietti (scuole in prima linea) ma l'obiettivo è 12/13 milioni. Il direttore Galli: «In una giornata si può vedere il 15% dei padiglioni. Sfruttate le opportunità di ingresso per una seconda visita»

Un italiano su cinque in fiera Pronte le **gite scolastiche**

di **Giampiero Rossi**

Alla gita scolastica di quest'anno si sono già iscritti, versando anche la quota di partecipazione, in più di mezzo milione. Ma sui pullman, sui treni, negli alberghi e ai tornelli di Rho-Pero ne sono attesi ancora 700-800 mila. Insomma, all'Expo le scolaresche non dovrebbero mancare. L'obiettivo è ambizioso: un milione e 300 mila persone, su una popolazione scolastica totale di circa 7 milioni e mezzo, per questo la macchina della promozione è molto impegnata su questo fronte. «Grazie anche a un accordo fatto con il ministero», spiega lo stesso commissario unico di Expo, Giuseppe Sala. La soglia del mezzo milione racchiude quanti hanno già prenotato, sottolinea, «ma stiamo incontrando i responsabili delle varie regioni per spingere ulteriormente la cosa».

Dopo il lancio di attività didattiche e concorsi, dunque, la scuola italiana sta rispondendo alla chiamata di Expo. «Il target che ci siamo dati è effettivamente molto alto — spiega Piero Galli, direttore generale della divisione che gestisce l'evento —, ma siamo a 520 mila prenotazioni, e si tratta di un numero che cambia continuamente, anche perché alcuni gruppi si rivolgono direttamente ai tour operator, quindi non rientrano ancora nel nostro conteggio».

Il rapporto continuo e diretto con i dirigenti scolastici di tutto il Paese, nei mesi scorsi, aveva l'obiettivo di far convergere su Milano i programmi di gita scolastica nelle due finestre temporali utili per un incontro tra scuola ed Expo, cioè maggio-giugno e settembre-ottobre. Il calendario si sta progressivamente riempiendo,

soprattutto per il bimestre maggio-giugno, ovviamente con diversa incidenza territoriale. Gli studenti lombardi attestati nel sito di Rho-Pero sono infatti già più di 320 mila, seguiti (per ora) da oltre 40 mila piemontesi, 28 mila emiliani-romagnoli e 25 mila veneti.

Distanze chilometriche e densità di popolazione scolastica condizionano la programmazione. Se, infatti, per le scolaresche delle sedi più vicine è possibile organizzare anche una semplice visita mirata all'Expo, da consumarsi in giornata e senza la necessità di pianificare (e pagare) anche un pernottamento, per le scuole delle regioni più lontane (per non parlare di quelle delle isole) è inevitabile inserire la tappa di Rho-Pero in un pacchetto articolato in più giorni e qualche notte. Insomma, organizzazione più complessa e costi più alti per le famiglie. Ma l'organizzazione dell'evento si aspetta numeri in crescita anche per il periodo settembre-ottobre, per il quale soltanto pochissimi istituti hanno già completato la programmazione delle attività.

Ma il cosiddetto ticketing domestico (cioè la vendita di biglietti entro i confini italiani) guarda anche oltre i cancelli delle scuole. Il bilancio tracciato a una quarantina di giorni dall'apertura dei cancelli parla di circa 3 milioni e 200 mila ingressi già acquistati. Difficile ricostruire da chi e da dove, spiega Piero Galli, «perché la maggior parte di questi biglietti sono stati comprati

da tour operator o da aziende che a loro volta li inseriscono in propri pacchetti, come per esempio Trentitalia, e perché le statistiche sui comportamenti d'acquisto degli italiani — aggiunge — dicono che il 70 per cento dei biglietti viene comperato online e con un anticipo mai superiore a un mese. E lo stesso vale per gli alberghi, che devono misurarsi con una netta riduzione dell'anticipo delle prenotazioni».

Sono queste le variabili che inducono Galli e il suo team a mantenere gli obiettivi stabiliti, cioè l'ambizioso traguardo dei 12-13 milioni di biglietti venduti sul mercato domestico. Un italiano ogni 4 o 5, dunque, dovrebbe presentarsi ai tornelli di Rho-Pero entro il 31 ottobre. Ma quali sono i canali di promozione? «Tutti, nessuno escluso — scandisce il manager — ma poiché si tratta di un evento molto articolato e rivolto a tante tipologie differenti di pubblico, i messaggi da veicolare sono a loro volta diversi». Insomma, a ciascuno la sua Expo? «Proprio così, non c'è un solo modo, un solo approccio per visitare quei padiglioni — sottolinea Piero Galli — e ancora dobbiamo completare la nostra offerta con il calendario completo degli eventi promossi da ogni Paese partecipante».

Altri calcoli dimostrano che, mediamente, la visita a un edificio dell'esposizione porta via circa mezz'ora. E poiché gli edifici sono in totale 90, significa che la visita di una giornata consente di vivere soltanto il 15 per cento dell'offerta. «Per questo noi invitiamo gli italiani a venire nel primo periodo, a non aspettare la fine — chiusa il dirigente Expo — perché così si riservano la possibilità di tornare una seconda volta, sfruttando l'offerta di abbonamenti e biglietti multi-giorno. E poi perché sappiamo che il passaparola è la pubblicità più efficace»

Abitudini e calendario

Si preferisce acquistare online e con poco anticipo. Il calendario degli eventi, nostri e dei Paesi partecipanti, non è ancora completo

© IPEDIIZZAZIONE RISORSA

Sulle troppo lunghe ferie estive delle scuole in Italia, i politici dovrebbero documentarsi

Studenti tedeschi spesso a spasso

Fanno meno vacanze in estate ma molte più durante l'anno

da Berlino
ROBERTO GIARDINA

Gli studenti in Germania vanno in vacanza per un numero di settimane che è la metà dei coetanei italiani, studiano più a lungo, quindi sono più preparati quando vanno all'Università, o cominciano a lavorare. Questo è uno dei motivi addotti per proporre di ridurre le vacanze scolastiche in Italia. Tre mesi, quasi dalla primavera all'autunno, sono troppi. Diciamo che è un'altra delle favole tedesche che si raccontano quando fa comodo.

Non capisco perché i nostri politici, prima di aprir bocca (saranno stati dei pessimi liceali?) non consultano non dico degli studi voluminosi ma nemmeno Google. C'è anche il traduttore automatico, se non hanno tra i loro collaboratori qualcuno in grado di capire la lingua di Goethe. In fondo, non servirebbe neanche: si trovano tabelle precise, con date e mesi. Alla peggio, basterebbe un vocabolario tascabile per scoprire che *Juni* vuol dire giugno, e *Dezember* dicembre.

I ragazzi tedeschi in estate vanno in vacanza per sei

settimane appena, non perdono l'allenamento a studiare, e al ritorno dalla Riviera Adriatica o da Palma de Majorca, sono in grado di riaprire i libri senza troppo fatica. Vero è, come si dice in Sicilia. Ma vanno in vacanza a Natale e a Pasqua, e più a lungo che in Italia, vanno in ferie in autunno, e a febbraio, le Skiurlaub, le vacanze per andare a sciare. E fatte le somme si arriva più o meno ai tre mesi italiani. Più o meno perché la scuola è competenza dei Länder, le regioni, e ognuna decide come le garba. Anche le date. E si evita di paralizzare il paese, gli alberghi non si riempiono solo a Ferragosto (che qui comunque non esiste), e ne trae vantaggio l'economia. Non sono tanto contenti i genitori, che in ufficio o in fabbrica, hanno meno ferie dei rampolli. E non sanno come fare quando le scuole chiudono e loro continuano a sudare in azienda.

Per esempio, in Baviera sono stati già in vacanza dal 16 al 20 febbraio, per celebrare il Carnevale presumo, per Pasqua stanno per partire dal 30 marzo all'11 aprile, e a maggio per la Pentecoste (quasi il loro Ferragosto), staranno via dal 26 maggio al 5 giugno. Infine

le vacanze estive, dal 1° agosto al 14 settembre. In autunno, di nuovo in ferie dal 2 novembre al 5. Infine, il prossimo Natale, le scuole chiuderanno dal 24 dicembre al 5 gennaio. Ma a Berlino, tanto per fare un confronto, in autunno le ferie sono il doppio: dal 19 ottobre al 31. E a Natale nella capitale si chiuderà dal 23 dicembre a 2 gennaio.

Le date ruotano di anno in anno, e si sa con molto anticipo come programmare le vacanze del 2017. Solo la Baviera, ricca, grande e arrogante, pretende di andare in vacanza sempre per ultima e tornare a scuola a metà settembre. Al Sud fa più caldo. A Berlino, la prossima estate si chiude il 16 luglio per tornare il 28 agosto.

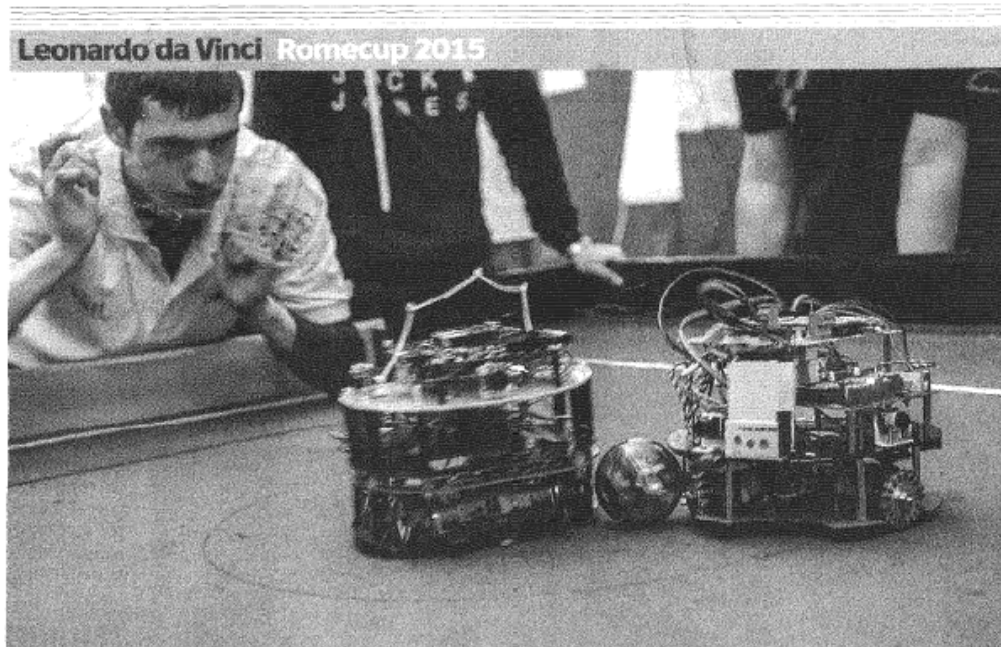
Questo complica la vita a me. Quando vivevo a Torino, la Fiat chiudeva e cominciava l'esodo degli operai verso sud. Chiudeva la città, e i miei amici che fumavano non riuscivano a comprare le sigarette.

Io dovevo fare scorta di nastri per la macchina da scrivere. Un grande deserto. In Germania, devo prevedere quando partire per non trovarmi imbottigliato sull'autostrada in code di decine di chilometri.

Che, comunque, avvengono lo stesso. Il record è stato anni fa in Baviera: 176 chilometri in direzione sud. Per fortuna, io transitavo in direzione contraria. I calcoli sono inutili: si dimentica sempre qualche regione che arriva o parte, e le torme di auto ti sorprendono all'improvviso quando credi di essere in salvo.

In quanto ai lavori da far fare agli studenti: qui si cerca di «allenare» i ragazzi in anticipo, ma non come si pensa in Italia. Al liceo o all'Università i giovani devono compiere qualche attività anche manuale, retribuita o meno. In inverno una mia amica è stata ricoverata in ospedale un paio di giorni per un normale controllo. A portarle la colazione a letto, o la merenda al pomeriggio, era un liceale. Vuoi fare il medico o l'infermiere? gli chiese. Non so, non credo, rispose il ragazzo, intanto vedo che succede in un ospedale. Se si calcola, infine, che noi abbiamo 6 feste infrasettimanali e i tedeschi 18, tra civili, cattoliche e luterane, si scopre che le vacanze scolastiche sono in Germania più lunghe. Studieranno meno ma meglio?

© Riproduzione riservata



Robotica: scoprire quei lavori che ora non esistono

Da ieri a Roma c'è l'eccellenza della robotica. All'Istituto «Leonardo Da Vinci» è iniziata la Romecup 2015, nona edizione. Protagonisti gli studenti che durante il convegno: «Robotica, start up e tecnologia» hanno presentato i loro progetti. «Vogliamo dare loro una grande opportunità - spiega l'assessore alla scuola Paolo Masini - i dati ci dicono che il 65% degli studenti farà un lavoro che ancora non è stato inventato». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bambino autistico senza maestra appello al premier

Asolo. L'asilo non ha fondi per l'insegnante di sostegno
Il direttore scrive a Renzi: «Aiutaci a sostenere la spesa»

di Vera Manolli

▶ ASOLO

Bambino autistico resta senza maestra di sostegno e rischia di non poter frequentare l'asilo. Il direttore della scuola materna di Villa, Federico Dussin, chiede l'intervento del premier Renzi. L'ex vicesindaco è ora presidente della Fondazione e direttore della materna Brandolini. «Attualmente la scuola accoglie un bimbo con disabilità e a fine anno scolastico la maestra andrà via», dichiara Dussin, «Assumere un'altra insegnante di sostegno è un investimento economico che non possiamo per-

metterci». Nei giorni scorsi l'ex vicesindaco ha scritto al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro del Miur e al presidente della Regione, Luca Zaia con la speranza «di ricevere una risposta positiva». Dal 2000 la scuola materna è diventata paritaria. «Quindi è «parificata a una pubblica con oneri e onori», sottolinea Dussin. Lo Stato di suo contribuisce con una quota annuale di circa mille euro. «Ma non basta», continua il direttore, «con questi soldi non siamo in grado di garantire il servizio al bambino, per dieci mesi all'anno perché una maestra di sostegno costa, solo per 4 ore al giorno, intorno ai 10 mila euro». Anche il Comu-

ne garantisce il suo contributo. A settembre il bambino che vive in un comune dell'Asolano dovrà iniziare la scuola. La sua famiglia, il papà senza lavoro da tempo, non può affrontare i costi di trasporto verso le scuole pubbliche più vicine, che si trovano a Semonzo e a Monfumo, per questo i genitori hanno scelto la scuola materna di Villa. «Con estremo sacrificio, la Fondazione si è fatta già carico per intero delle spese di formazione di una piccola alunna il cui padre, invalido al 100%, non è in grado di assicurarle la frequenza dell'asilo», spiega Dussin, «senza contare che anche molte delle famiglie italiane fruitrici dei nostri servizi

non sono in grado di sostenere con regolarità il pagamento della retta mensile a causa della crisi economica e occupazionale». La scuola accoglie da diversi anni numerosi bambini con diverse tipologie di disabilità ai quali ha riservato insegnanti di sostegno personali e progetti educativi dedicati, accollandosene interamente le spese. «I casi problematici sono all'ordine del giorno e l'insensibilità delle istituzioni pubbliche rischia di gettare un'ombra sul presente, prima ancora che sul futuro di questi bambini», chiude Dussin, «la nostra scuola non può più sostenere da sola il costo di un'accoglienza tanto generosa. Per questo servono soluzioni immediate perché i più bisognosi non debbano più dover subire».



I sindacati annunciano la mobilitazione Scuola, la riforma è da cambiare

Alice Fumis
ROMA

I sindacati sono sul piede di guerra. La riforma della scuola targata Renzi-Giannini, così com'è strutturata, «farà male alla scuola». Va «emendata» in Parlamento e modificata «radicalmente», perché possa «cambiare verso». E nella protesta, questa volta, si muovono compatti: «Non si illudano - avvertono - di dividerci».

Filc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Fgu hanno elencato le priorità su cui è necessario intervenire

subito. Ovvero stabilizzazione dei precari, contratto di lavoro e ruolo del dirigente scolastico. E, in una ritrovata unità, hanno annunciato mobilitazioni. «La saga di annunci del Governo non ha niente a che vedere con la scuola di tutti i giorni», ha osservato il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima.

L'operazione di ascolto, secondo le diverse sigle, deve partire dalla stabilizzazione dei precari: «I centomila posti annunciati - ha osservato Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda degli insegnanti -



Pronti alla protesta. I sindacati ritrovano l'unità contro la riforma

sono insufficienti rispetto alla platea dei precari». Occorre, inoltre, emanare, ha sottolineato Massimo Di Menna, segretario generale Uil Scuola, l'atto d'indirizzo per l'apertura delle trattative contrattuali. E per quanto riguarda il ruolo del dirigente scolastico, ha aggiunto Achille Massenti, segretario generale vicario Snals-Confsal: «Vogliamo un dirigente autorevole e non autoritario, che aiuti lo sviluppo della scuola».

Alle richieste dei sindacati ha replicato la politica. «Si può continuare a migliorare il testo, ma non alziamo muri, perché la scuola ha già pagato», ha sottolineato la responsabile scuola del Partito democratico, Francesca Puglisi. ◀

Il ministro difende il "Gioco del rispetto"

Giannini risponde in aula all'interrogazione di Fedriga: «Allarme ingiustificato. Pieno coinvolgimento delle famiglie»

di Giovanni Tomasin

Lo spettro dell'«ideologia gender» si aggira per Trieste. O almeno questo è quel che pensa il deputato della Lega Nord Massimiliano Fedriga che ieri in Parlamento ha interrogato, a nome dell'intero gruppo del Carroccio, il governo sull'ormai noto tema del "Gioco del rispetto". Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini gli ha risposto precisando che il fine del progetto è la lotta alla discriminazione di genere e che l'adesione è facoltativa tanto per le scuole quanto per le famiglie. Una risposta che ha scatenato una focosa replica da parte dell'interrogante. Ma partiamo dall'inizio.

Il parlamentare leghista ha portato il tema all'attenzione del ministro «per sapere se ne è a conoscenza, se ne condivide il merito e quali azioni intende assumere per scoraggiare il perseguimento di questo tipo di offerta scolastica». Fedriga ha espresso davanti all'aula le sue preoccupazioni: «La sensazione infatti è che si tenti di istillare fin dalla più te-

nera età l'ideologia del gender, che prevede l'assoluta libertà di scegliersi il sesso di appartenenza indipendentemente dal genere di nascita». Giannini ha risposto specificando che l'iniziativa «riguarda un progetto del Comune di Trieste sulla base, però, di un'iniziativa regionale che è precedente anche nel tempo», aggiungendo poi che il progetto è stato proposto a diciotto scuole paritarie comunali dell'infanzia, «sentite le famiglie e i rispettivi consigli scolastici e chiesta l'eventuale adesione». Ha poi aggiunto: «Io, ovviamente, ho doverosamente raccolto tutte le informazioni, sia dall'Ufficio scolastico regionale, sia dai soggetti interessati».

Il ministro ha poi riassunto il contenuto del Gioco: «Il progetto, come lei ha detto, più specificamente si propone di fornire agli insegnanti della scuola dell'infanzia elementi teorici e strumenti pratici per operare con i bambini sui temi della parità e del contrasto alle discriminazioni e alla violenza contro le donne». Dopo aver descritto per sommi capi il contenuto dell'iniziativa, Gian-

nini ha precisato che verrà sottoposta «al consiglio di scuola». Pertanto, ha concluso, «le preoccupazioni manifestate, quali il mancato coinvolgimento dei genitori e le non sufficienti garanzie offerte da chi è promotore di questo progetto, non riguardano, dai dati che sono a mia disposizione, la sfera di competenza, sia per la procedura, che per il merito, che, invece, testimonia un coinvolgimento pieno delle istituzioni e una piena facoltà, sia delle singole scuole, sia dei singoli insegnanti, sia, per ultimo, ma non da ultimo, delle singole famiglie di aderire a questo tipo di approfondimento».

Ma la risposta non ha soddisfatto Fedriga: «Le amministrazioni locali hanno mentito - ha replicato il deputato - poiché il progetto è stato presentato in maniera generica e i genitori non sono nemmeno stati informati sui dettagli dell'operazione. C'è pertanto una responsabilità politica chiaramente attribuibile alla Regione e al Comune sulla quale le chiediamo di intervenire». Il

deputato ha anche fatto riferimento alle ricostruzioni del progetto apparse su alcuni media nazionali: «Vestire i maschietti da femminucce e viceversa, far loro riconoscere i genitali equivale - ha dichiarato - a contrastare le discriminazioni oppure è solo un modo stravagante e discutibile per far passare l'ideologia gender?».

Severa la conclusione di Fedriga: «Il rispetto si ottiene esclusivamente attraverso la valorizzazione delle differenze e non tramite il loro annullamento. Il rischio di giocare agli alchimisti con questi argomenti va ben oltre gli 11 mila euro spesi dal Comune e riguarda soprattutto gli incommensurabili costi sociali e psicologici a carico dei bambini». La valutazione del progetto da parte dei consigli scolastici e delle famiglie, su cui il ministro e il deputato sembrano avere posizioni opposte, è in corso in queste settimane ed era appena iniziata nel momento in cui è esplosa la polemica che ha proiettato Trieste sul panorama mediatico nazionale ed internazionale.

CHI PRODUZIONE RISERVATA

Il festival A confronto liceali da tutta Italia**Tragedia greca
Sfida a teatro
tra gli studenti**

Euripide o Sofocle, Eschilo, Seneca. Una gara di teatro antico con i grandi saggi portati in scena dagli studenti delle superiori si è conclusa ieri al Teatro San Francesco di Sales. A proporre il Festival Thaumà «nei giorni in cui nell'antica Atene si celebravano le Grandi Dionisie» è l'Università Cattolica. Sul repertorio classico greco e latino si sono sfidati non soltanto i liceali milanesi, hanno partecipato quattordici istituti da Bergamo ad Altamura. Oggi in teatro la premiazione.

Suppression du latin : le ministère tente de calmer la grogne des enseignants

PLUS de 8 500 signatures contre la disparition de l'option latin au collège avaient été recueillies mercredi par la Cnarela, la principale association de professeurs de lettres classiques. Une autre circule avec 4 500 signatures. Une campagne enfle sur les réseaux sociaux, sous les mots balise #jesuislatiniste ou #je suis helléniste. Victime collatérale de la réforme du collège, l'option latin - aujourd'hui suivie par 20 % des élèves de cinquième -, a aussi provoqué une levée de boucliers de diverses personnalités, à commencer par Gérard Collomb, maire de Lyon et agrégé de lettres classiques...

« C'est un point de crispation dans les discussions avec les syndicats », reconnaît le ministère de l'Éducation nationale, qui a débuté une opération de déminage. Ainsi depuis mercredi propose-t-il de recréer une option latin allégée. Initialement le latin - tout comme le grec et les langues régionales - devait totalement disparaître en tant qu'option pour être intégré dans un nouvel enseignement transversal (EPI) « Langues et cultures de l'Antiquité », lui-même étant « avalé » par les heures de français... Le ministère, lui, brandissait une initiation

minimale pour tous les collégiens pendant les heures de français, vantant un « latin pour tous ». De quoi s'emmêler les pinceaux pour les non-initiés.

Horaires amputés

Mais pour les professeurs de lettres, ces bonnes intentions affichées dissimulaient la mort du latin en tant que discipline linguistique au collège. Car pour enseigner cette langue ancienne, ils allaient nécessairement devoir amputer les horaires de français. Impensable pour les parents et les élèves... Le ministère était volontairement resté flou, sans fixer d'horaires précis pour se laisser une marge de négociation. De fait, la nouvelle fiche horaire présentée mercredi soir par le ministère aux syndicats d'enseignants rétablit et préserve désormais en partie l'option latin. Même si elle est rognée d'une partie de ses heures : « Les élèves qui le souhaitent suivent, en complément de l'enseignement pratique interdisciplinaire de langues et cultures de l'Antiquité, un enseignement de complément d'une heure hebdomadaire en langue ancienne en classe de 5^e, de deux heures hebdomadaires en classe de 4^e et en classe de 3^e », est-il indiqué dans ce do-

cument. Au ministère, on explique que « l'enseignement purement linguistique » sera sanctuarisé en option tandis que la partie « historique » serait désormais enseignée dans le cadre des EPI.

Si le Snalc crie victoire en insistant sur le fait que « certains changements ont clairement été effectués pour tenter de répondre à nos revendications et à la colère qui monte chez nos collègues », le syndicat dénonce le fait que même si l'option a été « recréée », elle est désormais « amputée de plus d'un tiers de ses heures », contrairement aux assertions de la ministre qui avait déclaré mardi devant l'Assemblée nationale que « les élèves bénéficieront exactement du même nombre d'heures qu'aujourd'hui pour pratiquer ces langues anciennes ».

Le syndicat, en pointe sur le sujet car il comporte dans ses rangs de nombreux professeurs de lettres classiques, demande donc toujours « la garantie d'options de langues anciennes (latin et grec ancien) sur des horaires équivalents aux horaires actuels, ce qui n'est actuellement pas le cas. » ■

M.-E. P.



» Lire aussi l'interview de Bernard Fripiat PAGE 18

IL 2 GIUGNO ALLO JUVENTUS STADIUM

La Nazionale cantanti sfida i Campioni della ricerca per sconfiggere il cancro

MAURIZIO TERNAVASIO
CANDIOLO (TORINO)

«La speranza è di far meglio del 2013, quando la Nazionale Cantanti portò allo Juventus Stadium 41 mila spettatori, per un incasso di un milione e 758 mila euro, compresi gli sms solidali». Ieri, all'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro, a fare gli onori di casa è stata Allegra Agnelli, che ha annunciato che il 2 giugno (ore 20,30, diretta Rai 1) si disputerà a Torino la 24ª Partita del Cuore. C'erano anche Francesca Pasinelli, dg Telethon, e Gianluca Pecchini, dg della Nazionale Cantanti. Squadra che in 34 anni ha portato 12 milioni di spettatori negli stadi, raccogliendo fondi per oltre 72 milioni di euro.

A sfidare gli artisti sarà un team di Campioni per la Ricerca composto da ex sportivi, giornalisti, esponenti del mondo dello spettacolo. La formazione è ancora in via di definizione. Dovrebbero essere del-

la partita Nedved e l'allenatore della Juve Allegri, che si spera possa portare con sé qualcuno dei suoi campioni. «L'ho invitato durante la cena di Natale della Juventus e non si è tirato indietro - ha aggiunto Donna Allegra - L'augurio è che tra dieci anni ci possa ritrovare qui e dire: "Finalmente ce l'abbiamo fatta, abbiamo battuto il cancro"». Tra i protagonisti, il cantante Paolo Belli. «In questa città c'è gente seria, anche il singolo euro viene speso bene. Torino risponderà, come per il mio ultimo concerto di Capodanno».

La prevendita dei biglietti, a cura di Ticket One, inizierà il 2 aprile, e i fondi raccolti andranno a Telethon e alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. E per quanto riguarda gli sfidanti, da quest'anno c'è una novità. *La Stampa* organizzerà un'iniziativa per i suoi lettori che permetterà di selezionare, con modalità ancora da definire, due giocatori che entreranno a far parte del Team per la Ricerca.